



REGIONE



SOS COVID. DONNA RICOVERATA ALL'OSPEDALE BUFALINI

Firma e fugge via dalla Rianimazione grazie a medico e avvocato negazionisti

A Cesena. Sospeso dall'Ordine professionale esulta sul web «Siamo riusciti a salvarle la vita prima che la intubassero»

CESENA

La propaganda negazionista entra a piedi pari in ospedale ed annuncia sui social network la "vittoria", per aver "salvato la vita" ad una donna che "stava per essere intubata ma era soltanto spaventata dalla campagna che si sta facendo sul Covid".

Il caso è quello di una cesenate che, ricoverata per gli effetti del coronavirus, è stata in qualche maniera convinta delle teorie negazioniste che continuano ad circolare nel Paese. Fino a firmare la dimissione ed a farsi curare a domicilio con quanto le prescrive un medico di base non vaccinato e quindi sospeso dalla professione.

Teatro della vicenda la Rianimazione dei Bufalini dove, agli occhi più attenti, a cavallo del ponte di Ognisanti, non era sfuggito che nelle statistiche regionali la Rianimazione era aumentata di un paziente per poi tornare a svuotarsi il giorno dopo.

A raccontare i fatti sul web intervistato dall'avvocato torinese Maurizio Giordano (già ospite del "No Paura Day" del capoluogo piemontese) è stato il medico di base Fabio Milani: fin da fine settembre sospeso dall'ordine e dall'esercizio della professione sotto l'Ausl di Bologna in quanto non vaccinato.

Annuncia di essere riuscito a "tirare fuori" dal reparto di Rianimazione di Cesena una donna con l'aiuto dell'avvocato Luzi di Cesena: altro sempre presente alle varie manifestazioni no mask, no green pass e negazionisti che si svolgono nel Cesenate, la cui posizione per questo è da settimane al vaglio del proprio ordine professionale.

«Ci sarà un bel casino - teorizza

Fabio Miani - perché questa paziente in un paio di giorni volevano già intubarla. Oggi sono stato a visitarla a casa sua a Cesena. Ha la polmonite e non appena si rimetterà ci sarà da fare per gli avvocati. All'ospedale hanno scritto nei referti che senza le terapie ospedaliere non sarebbe sopravvissuta. Le hanno fatto del gran terrorismo ma coordinati con l'avvocato cesenate siamo riusciti a tirarla fuori e penso che si sia salvata una vita».

Il medico sospeso spiega quindi sul web come secondo lui "purtroppo" le dinamiche siano sempre le stesse: «Tanta gente è cosciente su quello che si rischia andando in ospedale; che i tamponi sono tutti fasulli e che di Covid non muore nessuno se non quelli che il buon Dio decide di chiamare a sé. Nonostante questo la gente al primo colpo di tosse corre a farsi il tampone. Capisco chi lo fa per avere il green pass, ma fare il tampone ti fa entrare in un loop psicologico che assieme a tutto il resto del martellamento agisce e lascia segni. La totalità o quasi della classe medica condiziona tutto all'esito del tampone. Ma basterebbe intercettare qualcuno che ti tranquillizza e ti viene a visitare per evitare angosce».

Viene spiegato che la paziente respirando male viene visitata dall'Usca. E ricoverata alla domenica.

«La Tacha dato esito di polmonite bilaterale. A quel punto è stata impaurita a dovere e la saturazione le era scesa per la paura. Una volta in terapia intensiva era spaventata perché si ventilava l'ipotesi di doverla intubare. Fortunatamente ha avvertito sua sorella. Che ha coinvolto me. Le ho detto di tirarla fuori dal li

tramite l'avvocato e che poco dopo sarei andato a casa sua. Ein quella maniera gli salviamo la vita».

La donna, sconsigliata dagli specialisti ospedalieri, dopo alcune diffide inviate direttamente dall'avvocato, firma e lascia l'ospedale. Viene portata a casa in ambulanza e la sanità non l'abbandona sicuramente. Dandole i medicinali per proseguire le cure a casa.

Fabio Milani, pur essendo sospeso, non fa mistero di seguire personalmente le somministrazioni di medicine a questa persona.

«L'hanno dimessa con una terapia non idonea e dandole giusto le cure per un giorno. Poco importa: abbiamo ovviato a questo problema. L'ossigeno glielo avevano dato. Io gli ho dato antibiotici, cortisone, vitamina C e D in quantità, ivermectina e gli ho portato l'eparina da iniettare in pancia perché quella che aveva



La Rianimazione dei Bufalini

non era sufficiente».

«Quello che hanno fatto questi criminali - dice l'avvocato Giordano intervistando il medico - è di infondere timori creando una psicologia che crea la patologia».

«Il grosso è tutto a livello psicologico - rimarca Milani - Sulle polmoniti interstiziali in ospedale continuano a fare gli stessi errori che facevano lo scorso anno. Senza fare mai autopsie. Qui a

questo punto non c'è più ignoranza c'è del dolo, c'è voglia di ammazzare la gente».

Un distillato di complottismo e negazionismo che al netto delle condizioni della paziente fuggita dalla Rianimazione dell'ospedale Bufalini («credo stia bene, non l'ho sentita quindi come si dice... nessuna nuova buona notizia»), senza meno sarà ora al vaglio dei legali della sanità romagnola.

Il personale sanitario in sospensione si incontra e si organizza per "tornare ad essere operativo"

CESENA

Il personale sanitario no vax, sospeso dal servizio, si organizza per "una nuova operatività". Ad annunciare quello che è definito come un "evento di grande importanza" è Gabriele Muratori: medico di medicina generale non vaccinato e da qualche settimana sospeso dal servizio che svolgeva a Savignano sul Rubicone.

«I "Liberi Operatori della Salute" si incontreranno oggi con Dario Giacomini fondatore di "Con-

tiamoci", per formare un gruppo operativo a Cesena. Un'ottima occasione per iniziare un lavoro di rete e di iniziare una nuova operatività uniti, compatti e sempre più forti. Non disperiamoci - è l'invito - Non cediamo al ricatto ed alle vessazioni che vogliono disperdere la nostra volontà di promuovere salute. Abbiamo fatto un lavoro di ottima qualità e livello, è ora di proseguire, con altri mezzi, con altri interlocutori, con altre idee ed altri ideali».

Per altre notizie e collaborazio-

ni Muratori rimanda al canale Telegram dell'avvocato cesenate che sostiene i gruppi no mask e no green pass: indicato come protagonista anche della fuga dall'ospedale della paziente che era in Rianimazione.

"Contiamoci" è un'associazione che si auto definisce promotrice di una medicina che valorizza e responsabilizza il medico nello scegliere la cura migliore per il suo paziente e dove la ricerca scientifica sia libera da interessi speculativi.

Piano Covid: formalizzato il livello arancione Ausl

CESENA

Mentre i negazionismi dilagano l'Ausl si prepara ad affrontare al meglio il ritorno di fiamma dei contagi da Covid-19.

Il direttore sanitario dell'Ausl Romagna Mattia Altini ha già messo nero su bianco quanto aveva preannunciato appena 24 ore prima nel bollettino settimanale pandemico.

«L'andamento dell'epidemia delle ultime settimane descrive un aumento della diffusione del-

l'infezione da SARS CoV-2 sul territorio con un tasso di incidenza dei nuovi casi/100.000 residenti negli ultimi sette giorni che è al di sopra della soglia dei 100, nei distretti di Faenza (111), Lugo (127), Forlì (132) e Cesena Valle del Savio (183)».

Grazie all'adesione alla campagna vaccinale, sopra la soglia dell'80%, non c'è per il momento un altrettanto elevata saturazione dei posti letto ospedalieri che lo scorso anno, in questo stesso periodo, era arrivata a livelli di

allarme con 413 pazienti Covid ricoverati.

«A tutt'oggi sono ricoverati presso gli ospedali della Romagna 94 pazienti, cioè un numero significativamente inferiore rispetto allo scorso anno, ma comunque al di sopra della soglia dei 90 posti letto: come previsto dall'aggiornamento nel Piano Aziendale Covid tale situazione, ad oggi, impone di passare al livello arancione aziendale».

Ora ogni Presidio dovrà gestire i propri ricoveri salvaguardando,



Mattia Altini

il più possibile, la prossimità del luogo di residenza dei pazienti.

«Si ricorda - prosegue Altini - a tutti gli operatori sanitari che nella grande maggioranza dei casi, sono stati vaccinati per Sars CoV-2 da più di sei mesi, l'importanza dell'adesione alla terza dose della campagna vaccinale al fine di ridurre il rischio di infezione individuale e ridurre il rischio di generare cluster negli ambienti ospedalieri. Si ribadisce con grande forza l'importanza del corretto utilizzo dei dispositivi di protezione e di tutte le attività inerenti la riduzione del rischio di diffusione del virus in ambito ospedaliero ed extra-ospedaliero».

Forlì

Lotta al Covid-19

In crescita i ricoveri in ospedale: ora sono 22

Masperi, direttore del Morgagni-Pierantoni: «Sono divisi tra Malattie Infettive e Pneumologia. Sei su dieci non sono vaccinati»

Sono 22 le persone positive al Covid-19 ricoverate all'ospedale Morgagni-Pierantoni nei reparti di Malattie Infettive e Pneumologia. «A questi - spiega il dottor Paolo Masperi, direttore dell'ospedale Morgagni-Pierantoni - vanno aggiunti ulteriori dieci ricoverati nel reparto di Medicina dell'ospedale Nefetti di Santa Sofia e 2 nostri pazienti (cioè residenti a Forlì e comprensorio, ndr) ricoverati in Terapia Intensiva a Rimini». Non ci sono ricoverati in Terapia intensiva a Forlì. Ricapitolando: sono 34 le persone che, a causa del virus, si trovano ricoverate negli ospedali territoriali.

«Tra i pazienti ricoverati presso l'ospedale di Forlì circa il 60% sono non vaccinati, mentre la restante quota si caratterizza per aver ricevuto una sola dose o aver completato il ciclo oltre 7 mesi fa, dato che conferma la necessità di effettuare anche la terza dose», ragiona il dottor Masperi, confermando la necessità di proseguire con forza nella campagna vaccinale.

Come annunciato mercoledì alla Camera dal ministro della Salute, Roberto Speranza, dal primo dicembre in Italia «saranno chiamati per la terza dose anche coloro che hanno tra i 40 e i 60 anni, ma devono essere passati sei mesi dal completamento del ciclo primario e sempre con Rna».

Tornando alla situazione territoriale, continua Masperi nel suo ragionamento, «un altro elemento di rilievo è la manifestazione delle condizioni cliniche che si esprime con maggior gravità nei pazienti non vaccinati». Vaccinarsi, insomma è fondamentale, come ricordato nel recente bollettino dell'Ausl della Romagna. Nel documento si rimarca come i non vaccinati abbiano



Il Morgagni-Pierantoni non risente degli effetti del Covid come al culmine della pandemia, ma se i casi saliranno ancora saranno ridotte le prestazioni rinviabili

un rischio circa 3 volte maggiore di acquisire l'infezione, rispetto ai vaccinati e un rischio circa 5 volte maggiore di essere ricoverati in ospedale per Covid-19, rispetto ai vaccinati.

Quanto sta impattando la diffu-

IL QUADRO

Dieci poi i pazienti al Nefetti di S. Sofia E altri due forlivesi in Intensiva a Rimini

sione del Covid nella attività di routine dell'ospedale cittadino? Così Masperi: «Attualmente non ci sono riduzioni nell'offerta chirurgica dell'ospedale di Forlì, ma, se i casi dovessero aumentare, dovremo ovviamente tornare a considerare l'eventualità di riduzioni progressive, a partire dalle prestazioni procrastinabili».

Arrivando ai dati di giornata riguardanti la diffusione del virus, in provincia di Forlì-Cesena

si sono contati ieri 123 nuovi positivi (con 61 guarigioni), 64 dei quali nel Forlivese. Forlì è la città con il maggior numero di casi, 43 (a Cesena 27), 7 a Rocca San Casciano, 6 a Santa Sofia, 4 a Bertinoro, 2 a testa a Castrocaro Terme, Dovadola e Galeata, uno a Civitella di Romagna, Forlimpopoli, Predappio e Meldola. A proposito di Meldola, il sindaco Roberto Cavallucci, su Facebook, ha reso noto che «presso la nostra Casa di Riposo Drudi, dove al momento non sono se-

IL VACCINO

«L'andamento della situazione conferma la necessità di fare la terza dose»

gnalati casi di positività, il 40% degli ospiti ha già eseguito la terza dose di richiamo vaccinale booster, per tutti gli altri i termini dei sei mesi non sono ancora decorsi. L'igiene pubblica dell'Ausl è presente in struttura con cadenza quindicinale per eseguire le vaccinazioni di richiamo».

Ieri in Emilia-Romagna i casi sono stati 617, con un'età media di 41 anni e un tasso di positività del 2%. Nel Riminese i casi sono stati 56, a Ravenna 69. Per quanto riguarda le persone complessivamente guarite, sono 264 in più rispetto a mercoledì e raggiungono quota 414.444. I casi attivi, cioè i malati effettivi, oggi sono 9.369 (+346). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 8.966 (+334), il 95,7% del totale dei casi attivi.

L'ALLARME

Mascherine 'false' «Inaccettabile»

La Uil Fpl sul caso dei dispositivi sequestrati: «Rischi per i lavoratori»

La Guardia di Finanza, come riportato ieri sulle nostre pagine, ha sequestrato mascherine irregolari in uso e nei magazzini delle Aziende sanitarie della regione, fra cui anche l'Ausl Romagna. I lotti provenivano dalla Cina. «E' inaccettabile che lavoratrici e lavoratori in prima linea siano esposti a situazioni di rischio in ragione dell'incapacità a fornire e a garantire loro dispositivi di protezione individuale non solo a norma ma sicuri e tutelanti», attacca Uil Fpl di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini. La Funzione Pubblica del sindacato è «estremamente preoccupata di quanto sta avvenendo nell'ambito della sanità romagnola in relazione al sequestro delle mascherine date in dotazione ai reparti e non sicure se non addirittura dannose per la salute degli operatori». Uil Fpl richiederà «alla Direzione Aziendale Ausl i dovuti chiarimenti e le indispensabili assicurazioni affinché ogni dispositivo fornito ai dipendenti garantisca le dovute protezioni».

GARDEN CENTER
scarpellini Christmas
natura&design 2021

CESENA · VIA CERVESE, 4215
scarpellinigardencenter.com

Addio all'ex primario Bercovich

Aveva 76 anni, diresse Urologia dal 2001 al 2011. Da quando era in pensione scriveva romanzi

Un luminaire, una vita avventurosa, mille interessi. Con Eduard Bercovich, scomparso l'altro ieri all'età di 76 anni, primario di Urologia a Forlì dal 2001 al 2011, se ne va non solo un brillante professionista, ma anche un personaggio. A partire dalla sua giovinezza. Nacque infatti a Bucarest nel 1945 da padre avvocato, proveniente dalla Moldavia e madre di origine ungherese, tutti di origine ebraica. Dopo tredici anni passati nella Romania in epoca staliniana, con tutta la famiglia emigrò in Israele. Come amava raccontare anche ai colleghi, da giovane pilotò un caccia durante la 'Guerra dei 6 Giorni' del 1967, che contrappose Israele a una coalizione di stati arabi.



All'età di ventidue anni partì per Bologna, dove si laureò in Medicina e Chirurgia nel 1972 e si specializzò in urologia e in chirurgia. Lunga la sua esperienza all'estero, da Londra a Los Angeles, da Monaco di Baviera a Innsbruck. Ha quindi ricoperto l'incarico di primario di Urologia all'ospedale di Forlì ed ha svolto attività di insegnamento all'interno delle Scuole di specializzazione in Urologia e Chirurgia ge-

nerale dell'Università di Bologna. Altri incarichi di docenza li ha svolti all'Università di Sassari. È stato inoltre fondatore della Società italiana di fitoterapia in urologia.

«Il prof. Bercovich, con cui ho lavorato, ha portato una spinta all'innovazione nell'ospedale di Forlì - dice Roberta Gunelli, primario di Urologia al Morgagni-Pierantoni -. Diede impulso alla chirurgia mininvasiva, ricordo che in quegli anni l'uso della robotica nelle sale operatorie era poco diffuso». Bercovich è stato relatore e moderatore di sedute a tutti i congressi della Società Italiana di Urologia negli ultimi dieci anni. Da quando era andato in pensione, oltre a continuare a svolgere la professione, si dilettava a scrivere romanzi, che aveva presentato anche in una serata al Rotary Club Forlì Tre Valli. Ne ha pubblicati tre, dai titoli: 'Dove le luci non si spengono mai', 'L'uomo di argilla' e 'Per mano'.

Il funerale oggi alle 11,15 al Tempio Ebraico di Bologna, in via de' Gombruti 9.

COMMERCIO

Il mercato contadino riapre rinnovato

Aprirà domani il mercato contadino di Campagna Amica di viale Bologna. Saranno oltre 20 le aziende agricole del territorio con i loro prodotti locali presenti (il mercato autunnale sarà aperto dalle 8 alle 14, ogni venerdì e sabato). Si potranno trovare prodotti genuini e a km 0: carni, noci, salumi biologici, formaggi, confetture, vini. Quest'anno inoltre al mercato di viale Bologna si potrà trovare il pescato fresco dell'Adriatico. Coldiretti, in una nota, sottolinea come «grazie alla varietà dell'offerta, sempre di stagione e ad origine certificata, la spesa media nei mercati degli agricoltori è passata da 27 a 34 euro».

VITA MOVIMENTATA

Di famiglia ebrea, visse in Israele e fu pilota di caccia durante la 'Guerra dei Sei Giorni'

Ferie ridotte in via unilaterale, Start condannata

Il giudice ridà due giornate ai lavoratori, causa intentata su impulso della Filt Cgil

Si è chiusa con la condanna dell'azienda Start Romagna davanti al giudice del lavoro una vertenza iniziata nel 2016 su impulso di Filt Cgil di Forlì e Cesena. Cinque anni fa, questo ricostruisce il sindacato attraverso il segretario Filt Luigi Montesano,

«i lavoratori di Start Romagna si sono visti improvvisamente decurtare due giornate di ferie dal monte ore annuale». Una decisione «unilaterale», con l'azienda che non ha voluto considerare le rivendicazioni di Filt Cgil «a sostegno del recupero delle due giornate improvvisamente sparite. Start Romagna di rimando ha solo tentato in varie occasioni di trovare intese con il sindacato per chiudere la vertenza, proponendo semplici soluzioni irriso-

rie». Martedì si sono conclusi i due procedimenti legali con l'accoglimento delle richieste sindacali. I lavoratori, «oltre alla perdita delle due giornate di ferie ora recuperate, hanno anche aggiunto un contributo volontario alle spese di cui la Filt Cgil si è fatta carico in questi anni». Start Romagna insomma dovrà risarcire economicamente i lavoratori per le giornate relative agli anni 2016 e 2017, oltre che riconoscere quelle anche per gli anni successivi.

Antiquariato, domani in piazza il Mercatino sotto i portici

Per tutta la giornata di domani, sotto i portici di piazza Saffi, nuovo appuntamento con il tradizionale mercatino dell'antiquariato: oggettistica e lampadari, mobili, libri e fumetti, dischi, collezionismo, vintage e modernariato. Tante le occasioni, le curiosità e le memorie del passato da scoprire sui banchi degli espositori.

S. Martino in Villafranca, 'Zibaldòn Rumagnòl' questa sera in scena

Stasera alle 20.45, alla sala parrocchiale 'Stefano Garavini', in via Lughese 135 a San Martino in Villafranca, per la rassegna di commedie in dialetto romagnolo 'Quatar sbacarèdi cun e' nost dialet', promossa dalla Pro Loco San Martén, la Compagnia dila Zercia metterà in scena 'Zibaldòn Rumagnòl', nuova versione dello spettacolo che riscuote l' apprezzamento del pubblico perché brillante e divertente. La compagnia teatrale forlivese sostituisce la 'C.D.T. La Rumagnòla' di Bagnacavallo che ha dovuto annullare momentaneamente i propri impegni. Ingresso a pagamento (6 euro), obbligatori Green pass e mascherina (per informazioni e prenotazioni 348.7443860).

PARTECIPAZIONE

La dirigenza di Arca e i colleghi si uniscono al dolore della famiglia per la perdita di Laura Balestra. Tra le figure fondatrici, con il suo lavoro e l'impegno ha partecipato alla crescita dell'azienda e il suo ricordo resterà sempre vivo nel cuore di tutti. Cesena, 12 novembre 2021.

Per necrologio Speed Forlì - tel. 0543.80233

4° ANNIVERSARIO



Mauro Tinarelli

Un altro anno è passato ma tu sei sempre presente e vivo tra noi con tutto il tuo amore. Santa Messa in suffragio oggi alle ore 18.30 nella Chiesa di San Paolo. Forlì, 12 novembre 2021.

O.F. Camporesi, t. 0543 32260

Film, fuga dalla guerra in Siria

Al San Luigi la pellicola 'L'uomo che vendette la sua pelle'

Con 'L'uomo che vendette la sua pelle', film diretto da Kaouther Ben Hania e presentato alla 77esima Mostra del Cinema di Venezia, la Sala San Luigi partecipa alla sesta edizione della Giornata europea del cinema d'essai, che coinvolge oltre 600 cinema di oltre quaranta Paesi.

Le pellicola in programma stasera e domani alle 21 e domenica alle 18,15, alla rassegna di Venezia ha ottenuto il premio Orizzonti per la miglior interpretazione maschile assegnato a Yahya

Mahayni e il premio per l'inclusione Edipo Re. Il film segue la storia di Sam Ali (Yahya Mahayni), un ragazzo siriano istintivo e pieno di passione, che è costretto a fuggire dalla Siria a causa della guerra in corso. Sam rimane bloccato in Libano, lontano dalla sua amata Abeer (Dea Liane) che si trova in Europa.

Le proiezioni di domani e domenica saranno presentate da Pasquale Zaino, responsabile della Sala San Luigi, che darà al pubblico qualche informazione in più sul film.

Il Trio Trittico al Teatro Fabbri

Domenica al Ridotto, apertura della Scuola dello spettatore

Torna la 'Scuola dello spettatore' al Teatro Diego Fabbri. Quest'anno, il Centro Diego Fabbri intende approfondire un viaggio di formazione e intrattenimento collegando i diversi linguaggi dello spettacolo. Partendo dalla valorizzazione del pensiero del grande drammaturgo forlivese, che affermava 'il teatro di tutti e per tutti', si è dato vita a un itinerario che vede coinvolti il teatro, la musica e l'arte espressiva.

Domenica prossima alle 11,30, presso il Ridotto del Teatro (via

Dall'Aste), sarà inaugurato il progetto con il concerto 'Trio Trittico' che vedrà protagonisti Elisa Ridolfi (voce), Riccardo Bertozzi (chitarra classica) e Marco Zanotti (percussioni). Questo primo appuntamento, dedicato all'anniversario dantesco, esploderà all'inferno, purgatorio e paradiso attraverso note, parole ed emozioni. Alla performance seguirà un aperitivo. Concerto e aperitivo 5 euro. Info e prenotazioni: mail info@centrodiego-fabbri.it - WhatsApp 328.243.5950.

12/11/2012 12/11/2021



ANTENORE CIMATTI

Ti ricordiamo con l'affetto e la stima di sempre

I TUOI COLLEGGHI AUTOFERROTRANVIERI FAISA CISAL

Cesena

Sanità

Bronchiolite, allarme per i bimbi di pochi mesi

Epidemia di virus sinciziale, quattro bebè ricoverati all'ospedale Bufalini. Si manifesta di solito in inverno con forte tosse e difficoltà respiratorie

di **Elide Giordani**

L'infezione da virus sinciziale (Vrs), comunemente conosciuta con il nome di bronchiolite, colpisce anche nel Cesenate. Mentre cresce il numero dei bimbi di pochi mesi che si presentano al pronto soccorso con tosse forte e difficoltà respiratorie causate dal virus, attualmente, nel reparto di Pediatria dell'ospedale Bufalini sono quattro i bimbi ricoverati.

L'infezione da Vrs in effetti ha ormai assunto le dimensioni di un'epidemia in tutto lo stivale, accrescendo le preoccupazioni delle famiglie italiane (ha destato clamore l'allarme lanciato dal

cantante Fedez e da Chiara Ferragni dopo che la loro figlia è stata ricoverata in ospedale a Milano con gravi difficoltà respiratorie, insieme a molti altri bimbi).

Non c'è solo il Covid-19 insomma con cui fare i conti in questa stagione invernale.

Il Vrs non è una novità, si tratta di un patogeno molto comune e contagioso, e come il virus

FREQUENZA

Si ripresenta ogni stagione fredda, ma l'anno scorso, grazie al lockdown, non c'erano stati ricoveri

dell'influenza provoca epidemie annuali con un picco solitamente nei mesi di gennaio-febbraio.

E come i malanni più comuni della stagione invernale si trasmette per via aerea o per contatto diretto delle secrezioni nasali infette con le membrane mucose degli occhi, della bocca e del naso.

Cosa lo può rendere pericoloso? L'infiammazione delle piccole vie aeree dei polmoni e la polmonite nei bambini sotto i due anni, ma può infettare bambini di qualsiasi età, anche se è più comune in quelli tra i 2 e gli 8 mesi, a cui può creare più problemi.

Nei bambini più grandi e negli



Un neonato ricoverato in ospedale (foto di repertorio)

adulti, nella maggior parte dei casi, si presenta con lievi sintomi respiratori come quelli di un banale raffreddore.

Se nella passata stagione invernale, grazie anche ai lockdown e alla conseguente minore circolazione del Vrs, non vi sono stati bambini ricoverati per questa infezione, oggi la situazione è diversa.

Su possibili campanelli d'allarme, c'è da evidenziare che nella fase iniziale l'infezione nei neonati e nei bambini piccoli è spesso lieve, simile al raffreddore con starnuti, tosse, mal di gola e febbre.

Solo dopo qualche giorno possono comparire segni di difficoltà respiratoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terza dose agli ultrasessantenni: 1.347 iniezioni in tre giorni alla Fiera e a Savignano

L'Ausl attende indicazioni dalla Regione per il richiamo degli over40. Ieri 123 nuovi contagi nella nostra provincia: è il dato più alto in regione

Ultrasessantenni del Cesenate disciplinati e ansiosi di assumere la terza dose del vaccino anti-covid. In tre giorni (dall'8 al 10) tra l'hub della Fiera e il punto vaccinale di Savignano i vaccinandosi che si sono messi in fila sono stati 1.347. Nel numero ci sono anche diversi sanitari e alcuni soggetti fragili che, per le loro caratteristiche, hanno potuto farsi iniettare la dose booster anche se non avevano compiuto i 60 anni. Tutti, comunque, hanno rispettato i sei mesi dall'ultima inoculazione, sia dose unica che seconda iniezione.

Nei tre giorni considerati è stata consistente anche l'attività vaccinale per le prime e le seconde dosi che hanno totalizzato 2.964 iniezioni. Nessuna indicazione, invece, per il momento per i cesenati nella fascia di età dai 40 ai 59, benché il ministero della Salute abbia già comunicato che da 1° dicembre le porte degli hub vaccinali si aprono anche per loro. Per elencare modi e luoghi l'Asl Romagna attende le disposizioni dell'assessorato alla Sanità della Regione Emilia-Romagna. Alcune regioni si sono già attrezzate e sono già partite con le sollecitazioni a non

mancare questo importante appuntamento ora che il Covid ha ripreso ad alzare la testa. Ci sono regioni che già hanno programmato di avvisare con un sms i cittadini la cui vaccinazione si avvicina ai 6 mesi di distanza dall'ultima iniezione. In tutta Italia sono 15 milioni gli italiani candidati a ricevere la terza dose. Per tutti si useranno i vaccini a Rna messaggero, ovvero Pfizer e Moderna.

«Sul territorio romagnolo - dice il direttore sanitario dell'Asl Romagna Mattia Altini - il numero dei soggetti vaccinati è in continuo aumento ma terze do-

si dobbiamo spingere ancora poiché servono per rafforzare le nostre difese e alle quali tutti i cittadini romagnoli dai 60 anni in su possono sottoporsi anche senza la prenotazione, accedendo direttamente ai punti hub vaccinali. Raccomando anche agli operatori sanitari di fare il richiamo quanto prima. Così come dobbiamo continuare a insistere con le prime dosi e con chi ancora non ha completato il ciclo vaccinale perché la malattia è ancora pericolosa. Ognuno di noi può fare la propria parte, per proteggere sé stessi e gli altri: vaccinandosi e rispettando

scrupolosamente le buone pratiche nella vita di tutti i giorni». All'8 novembre le prime dosi (comprese dosi uniche) somministrate nei centri vaccinali dell'Asl Romagna sono state 832.360, mentre le seconde dosi 747.584 e le terze 50.920. Le dosi somministrate dai medici di base sono 72.104, mentre 8.038 sono state effettuate nelle aziende.

Intanto resta alto il numero dei nuovi contagi: ieri 53 nel Cesenate e 70 nel Forlivese: il dato più alto tra le province dell'Emilia-Romagna. Un nuovo ricovero in terapia intensiva al Bufalini

Prevenzione e cura

Giornata dei malati di diabete: sabato iniziative di informazione a Cesena, Sarsina e Cesenatico

Una giornata dedicata ai malati di diabete: si celebra in tutto il mondo domenica 14 novembre. «Ogni anno - spiega il dottor Paolo Di Bartolo, Direttore UO di Diabetologia Rete Clinica di Diabetologia Ausl Romagna - questa celebrazione offre spunti di riflessione su diversi aspetti della assistenza alle persone con diabete. In particolare, quest'anno, si vuole richiamare l'attenzione all'accesso alle cure». Con la malattia in Romagna convivono 67 mila persone. Per chi

volesse acquisire informazioni in merito alle cure, nel Cesenate sono previsti diversi appuntamenti: sabato 13 novembre Centro Commerciale Lungo Savio e Galleria Urtoller (mattina e pomeriggio). A Sarsina in Piazza Plauto sabato 13 novembre (mattina e pomeriggio). A Cesenatico: Sede associazione Diabete Romagna Cesenatico, ospedale G. Marconi, mercoledì 10 e giovedì 11 (mattina); Famila Cesenatico sabato 13 novembre (mattina).

12/11/2012 12/11/2021



ANTENORE CIMATTI

Ti ricordiamo con l'affetto e la stima di sempre

I TUOI COLLEGGHI
AUTOFERROTRANVIERI
FAISA CISAL

**Associazione Romagnola
Ricerca Tumori**



Via Cavalcavia, 288 CESENA
Tel. 0547.29125 Fax 24732
ONLUS

L'A.R.R.T. e i familiari di

**Morena Montanari
in Giorgini**

Ringraziano coloro che, con le offerte sottoscritte in sua memoria, hanno contribuito alla lotta contro i tumori.



Regione

L'INFEZIONE COLPISCE ANCHE NEL RIMINESE

Virus sinciziale, 8 neonati ricoverati Quattro sono in terapia intensiva

Il direttore di Pediatria dell'Infermi:
«Si tratta di bimbi sotto i 3 mesi di vita, ma ce ne sono stati anche di 1-2 anni»

RIMINI

L'infezione da virus sinciziale (Vrs) colpisce anche nel Riminese: aumentano gli accessi al pronto soccorso di bambini di pochi mesi per tosse forte e difficoltà respiratorie causate dal virus sinciziale e attualmente, nel reparto di Pediatria dell'ospedale Infermi, sono 8 i bimbi ricoverati, tutti con meno di tre mesi di vita. E 4 di questi sono in terapia intensiva neonatale.

L'infezione da Vrs, salita recentemente alla ribalta dei social e delle cronache per aver interessato la figlia della coppia vip Ferragni-Fedez, ha ormai assunto le dimensioni di un'epidemia in tutto lo stivale, accrescendo le preoccupazioni delle famiglie italiane. Non c'è solo il Covid-19 insomma con cui fare i conti in questa stagione invernale.

«Anche nel Riminese dal mese di ottobre stiamo assistendo ad un aumento degli accessi in Pronto soccorso e dei ricoveri in reparto di bambini con infezioni da virus respiratorio sinciziale», così, contattato dalla Dire, il direttore di Pediatria dell'ospedale Infermi di Rimini, Gianluca Vergine, spiega che il trend nazionale non ha lasciato indenne la provincia romagnola. Il Vrs in realtà non è una novità: «È un patogeno molto comune e contagioso, e come il virus dell'influenza provoca epidemie annuali - chiarisce il medico - con un picco solitamente nei mesi di gennaio-febbraio».

E come i malanni più comuni della stagione invernale «si trasmette per via aerea o per contatto diretto delle secrezioni nasali infette con le membrane mucose degli occhi, della bocca e del naso».

Cosa lo può rendere pericoloso? «Il Vrs - prosegue il direttore di Pediatria - è la causa più comune di bronchiolite, l'inflamma-

zione delle piccole vie aeree dei polmoni, e di polmonite nei bambini sotto i due anni, ma può infettare bambini di qualsiasi età, anche se è più comune in quelli tra i 2 e gli 8 mesi», a cui può creare più problemi.

«Nei bambini più grandi e negli adulti nella maggior parte dei casi si presenta con lievi sintomi respiratori come quelli di un banale raffreddore».

Se nella passata stagione invernale, grazie anche ai lockdown e alla conseguente minore circolazione del Vrs, non vi sono stati bambini ricoverati per questa infezione all'Infermi, oggi la situazione è diversa. «In questo momento nel nostro reparto abbiamo 8 bambini ricoverati con infezione da Vrs - chiarisce infatti Vergine -. Si tratta prevalentemente di bambini con età inferiore ai 3 mesi di vita, ma abbiamo ricoverato anche bambini di 1-2 anni». Inoltre, si registra un'altra differenza: «Quest'anno l'epidemia da Vrs è arrivata con circa due mesi di anticipo. Lo scorso anno vi è stata una limitata circolazione del virus, nessun caso ricoverato nell'ambito di Rimini, a causa delle misure anti-Covid adottate, mentre l'allentamento delle misure e il rientro a scuola ne ha favorito la diffusione anticipata». Su sintomi e possibili campanelli d'allarme, il medico spiega che la fase iniziale dell'infezione nei neonati e nei bambini piccoli è spesso lieve, simile al raffreddore con starnuti, tosse, mal di gola e febbre. Solo dopo qualche giorno possono comparire segni di difficoltà respiratoria, «aumento della frequenza respiratoria, rientramenti della parete toracica, sibili durante la respirazione, movimenti di allargamento delle narici, rifiuto dell'alimentazione, apnea».

In questi casi, il pediatra curante può stabilire se è necessario il ricovero.

Le precauzioni da adottare sono quelle cui ormai ci siamo abituati per evitare contagi: «È fondamentale il lavaggio accurato delle mani - mette in guardia il direttore - l'uso di mascherine se si è raffreddati e si deve accudire un bambino piccolo». Inoltre, «per i bambini ad alto rischio di forme complicate di bronchiolite, per prematurità, malattie cardiache, polmonari o neuromuscolari è disponibile un anticorpo monoclonale, somministrato mensilmente durante la stagione epidemica».

Infine, su quello che dovremo aspettarci nelle prossime settimane, Vergine è cauto: «È estremamente difficile in questo momento fare una previsione solitamente il picco dura 1-2 mesi».



Un neonato nel reparto di Terapia intensiva neonatale di Rimini



L'INTERVISTA
GINA ANCORA / PRIMARIA TIN

«Virus pericoloso per i prematuri Quest'anno tanti casi»



Gina Ancora, direttore della Terapia intensiva neonatale

PATRIZIA LANCELOTTI

Gina Ancora è direttore della Terapia intensiva neonatale (Tin) dell'ospedale Infermi di Rimini.

Com'è la situazione nel suo reparto?

«Siamo pieno di bimbi colpiti dal virus sinciziale. Al momento ce ne sono quattro ricoverati, ma i casi quest'anno sono in aumento. Abbiamo avuto anche

bambini più grandi e uno di loro è stato ricoverato nella Terapia intensiva ordinaria».

Perché questo aumento di contagi?

«Perché l'anno scorso, così come accaduto per l'influenza, il virus non è girato. Le restrizioni in casa e le mascherine hanno di fatto annullato i contagi virali. Quindi gli adulti, non essendo venuti in contatto con l'agente patogeno, non hanno prodotto anticor-

pi e quest'anno contagiano facilmente i figli».

Quindi è un virus che colpisce chiunque?

«Certo, solo che negli adulti si manifesta come un banale raffreddore. Lo conosciamo da sempre e abbiamo sempre avuto ricoveri, quest'anno però c'è un aumento di casi proprio dovuto all'assenza di contagi dello scorso anno».

Quanto è pericoloso?

«Sicuramente lo è di più per i bambini prematuri, o cardiopatici o con immunodeficienza che, se colpiti, necessitano di ventilazione forzata. Per questo nei neonati a rischio somministriamo immunoglobulina una volta al mese. Ma quest'anno il virus si è manifestato prima».

E nei neonati a termine?

«Di solito vengono ricoverati per aerosol o flebo e ne escono bene».

Un virus che si trasmette per via aerea, quindi come organizza il reparto per evitare contagi?

«Allestiamo delle stanze a pressione dove isolare i neonati proprio per evitare il diffondersi del virus. E ne abbiamo chiesta una in più perché i casi sono notevolmente in aumento».

VERGINE: IL VRS NON È UNA NOVITÀ

«È un patogeno molto comune e contagioso e come il virus influenzale provoca epidemie annuali con un picco a gennaio-febbraio»

I PRIMI SINTOMI DELL'INFEZIONE

Si manifesta come un raffreddore con starnuti, tosse, mal di gola e febbre. Solo dopo qualche giorno possono comparire segni di difficoltà respiratoria

Forlì



L'INTERVISTA
PAOLO MASPERI / DIRETTORE "MORGAGNI PIERANTONI"

«I contagi crescono, i posti letto previsti potrebbero non bastare»

I ricoverati del Forlivese sono 34: 22 nei reparti a Forlì 10 al Nefetti di Santa Sofia e due in Rianimazione a Rimini

FORLÌ

ENRICO PASINI

Il virus Sars-Cov-2 circola maggiormente in tutt'Italia e anche i malati di Covid in corsia stanno crescendo. La percentuale di occupazione dei posti letto a livello aziendale, al momento resta ancora sotto controllo, ma a Forlì si inizia già a guardare avanti nella prospettiva di dovere accogliere più pazienti, come spiega il direttore dell'ospedale "Morgagni-Pierantoni" Paolo Masperi.

Ad oggi, quale situazione state vivendo? Quanti pazienti sono ricoverati causa Covid nei vari reparti?

«Abbiamo 34 persone degenti: 22 di queste sono a Forlì tra Malattie infettive e Pneumologia, due sono in Terapia intensiva, ma all'ospedale di Rimini, e 10 nel reparto Covid che abbiamo approntato al "Nefetti" di Santa Sofia e riservato a chi doveva essere comunque ricoverato per motivi intermistici e, al contempo, è risultato positivo. Con sin-

tomatologia molto lieve, però».

Qual è stato l'incremento dell'ultima settimana e quale tendenza è ipotizzabile?

«Abbiamo iniziato ad utilizzare i posti letto di Pneumologia negli ultimi 10 giorni sostanzialmente in corrispondenza alla crescita dei contagi tra la popolazione anche se la curva dei ricoveri non sale al ritmo di quella dei nuovi positivi. Dovremo, però, attendere altri cinque giorni per capire se e quanto dall'avere contratto l'infezione si svilupperà anche la malattia».

In proiezione, quindi, state pensando di aumentare i posti letto? Con quale gradualità e progressione tra le singole unità operative?

«Noi ci organizziamo per moduli che attiviamo mano a mano che uno di questi si riempie. Al momento abbiamo 8 posti dedicati a Pneumologia e possiamo arrivare, per blocchi, sino a 32 prima di riservarne altri, eventualmente, a Medicina. Ci auguriamo di non doverci ricorrere, ma è vero che entro un paio di giorni passeremo da 8 a 16 letti disponibili di Pneumologia-Covid».

Basteranno, sulla base dell'andamento epidemico?

«Ne saremmo ben lieti, ma non possiamo sbilanciarci ed è possibile si creino le condizioni per predisporre di ulteriori. Vedremo».

Al momento qual è la tipologia del paziente ricoverato e il tasso di gravità della malattia?

«Il 60% dei 34 pazienti non è mai stato vaccinato e rappresenta anche la porzione di chi presenta un quadro più serio. Il restante 40%, però, è composto da chi ha ricevuto solo una delle due dosi o da persone che hanno completato il ciclo vaccinale da più di 7 mesi. In Rianimazione sono ricoverati pazienti non vaccinati, anzi, tutti coloro che sono passati da quel reparto non lo erano. I degenti vaccinati sono praticamente tutti in Malattie infettive».

Allora si può dire che il vaccino protegge, ma chi lo ha ricevuto ormai da molti mesi è tornato esposto?

«Maggiormente esposto, ma non come un non vaccinato. Questa situazione ci mette davanti a una certezza: la terza dose è necessaria per aumentare le nostre difese. È importantissimo prenotarla e farla, e molto dell'impatto che la pandemia avrà sugli ospedali, dipenderà da quanto più saremo veloci e capillari nel raggiungere tutti coloro che devono riceverla».

Compreso il personale sanitario?

«Certo, ma abbiamo iniziato 10 giorni fa, la risposta sarà presto massiccia. Contagi tra il personale ce ne sono stati, ma nessun focolaio o malato grave».

C'è, comunque, la sensazione che



I livelli dello scorso inverno verranno evitati?

«Sì, purché alla dose "booster" e alla vaccinazione dei bambini sotto i 12 anni, ai quali apriremo come ritengo giusto non appena le organizzazioni sanitarie daranno il via libera, si aggiunga il ritorno alle buone abitudini di tutela: mascherine, lavaggio delle mani, distanze. Con l'inverno il rischio è che al Covid si aggiungano anche i problemi legati a tutte le altre malattie respiratorie. Meglio evitarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore Paolo Masperi

Covid, a Forlì i nuovi casi sono 70

Sono ben 70 i nuovi casi di Covid-19 registrati nel Forlivese, 123 in tutta la provincia. Nello specifico, 43 infezioni sono state rilevate a Forlì, sette a Rocca San Casciano (asilo privato chiuso in attesa dei tamponi), sei a Santa Sofia, quattro a Bertinoro, due a Castrocaro, a Dovadola e a Galeata, una a Civi-

tella, Forlimpopoli, Meldola e Premilcuore. I guariti in tutta la provincia sono 43 e non è stato segnalato alcun decesso. A Forlì scende di uno il numero dei pazienti ricoverati in Rianimazione, (due totali). In Emilia Romagna i nuovi positivi ammontano a 617, emersi su un totale di 30.198 tamponi, per una percentuale di positività che si attesta al 2%. Crescono di 346 unità i casi attivi, attualmente 9.369. In crescita anche i ricoveri nei reparti Covid ordinari, più 13, 363 totali, mentre quelli in Terapia Intensiva diminuiscono di uno, per 40 posti letto occupati in totale.

Graduatoria dei licei Al "Classico" le medie più alte dei maturi

Classifica Eduscopio sulle scuole che meglio preparano agli studi universitari o al lavoro

FORLÌ

È stata pubblicata la graduatoria Eduscopio sulle scuole superiori che meglio preparano agli studi universitari o al lavoro dopo il diploma, realizzata dal gruppo di lavoro della Fondazione Agnelli che ha analizzato i dati di circa 1.267.000 diploma-

ti italiani in tre successivi anni scolastici (dal 2015 al 2018). Un portale (www.eduscopio.it) che vuole aiutare gli studenti e le loro famiglie nella scelta del percorso di studi dopo la terza media.

Al Liceo Classico Morgagni si registra un indice Fga, che fotografa la performance di una scuola in un particolare triennio, di 74,12 (su 10), quinta tra gli altri liceo classici nell'arco di 30 chilometri; nell'indirizzo Scienze umane secondo posto con indice di 66,27 (il "Valfredo

Carducci" di Forlimpopoli segue terzo con 64,09), mentre nell'indirizzo Scienze umane-Economico sociale è al primo posto con 61,06; all'indirizzo Linguistico quarto posto con 71,07. Il liceo scientifico "Paulucci Fulcieri di Calboli ha un indice di 82,25, quarto tra le scuole nelle vicinanze; stessa posizione per l'indirizzo Scienze applicate con un indice di 81,81. L'istituto tecnico economico "Carlo Matteucci" ha un indice di 62,03, terzo tra quelli simili nell'arco di 30 chilometri. Tra le scuole di indirizzo tecnico-tecnologico l'itis "Marconi" ha un indice di 66,28, l'Itaer "Francesco Baracca" 53,08, il "Saffi Alberti" 51,31.

La media voto più alta si trova all'indirizzo linguistico del classico "Morgagni" con 84,5 su 100. Passando all'incidenza sul mondo del lavoro. All'ite "Matteucci" l'indice di occupazione dei diplomati è del 66 per cento



Al liceo Classico, indirizzo linguistico, le medie più alte dei diplomati

con un'attesa di 201 per il primo contratto significativo. All'itis "Marconi" la percentuale sale al 73% (attesa di 155 giorni). Al "Saffi Alberti" è del 53% con un'attesa di 232 giorni; all'Itaer

"Baracca" del 37% con attesa di 239 giorni. Al professionale "Arzusi" di Forlimpopoli occupati il 79% dei diplomati con 117 giorni di attesa; al "Ruffilli" il 54 per cento con 198 giorni di attesa.

Forlì e provincia

IL LUTTO

Addio a Eduard Bercovich: ha rivoluzionato l'urologia

È morto a 76 anni l'ex primario del reparto del "Morgagni Pierantoni" Dalla chirurgia mini-invasiva all'utilizzo della robotica, amava l'innovazione

FORLÌ

GAVINO CAU

È morto all'età di 76 anni Eduard Bercovich, ex primario dell'Unità operativa di Urologia dell'ospedale "Morgagni Pierantoni" di Forlì. «Un professionista attratto dalle cose nuove e dall'innovazione - racconta Roberta Gunelli, attuale primario di Urologia a Forlì -. Una cosa che lo ha contraddistinto ed è stata di stimolo per tanti dottor».

Il curriculum

Nato a Bucarest nel 1945 da padre avvocato, proveniente dalla Moldavia e madre di origine ungherese, tutti di origine ebraica, dopo tredici anni passati nella Romania staliniana, con tutta la famiglia emigrò nello stato d'Israele. All'età di 22 anni partì per Bologna, dove si laureò in Medicina e Chirurgia nel 1972 e si specializzò in Urologia (nel 1975) ed in Chirurgia (nel 1979) sempre all'Ateneo bolognese.

IL RICORDO DELLA COLLEGA ROBERTA GUNELLI

Maturò una significativa esperienza all'estero, avendo frequentato i reparti di Urologia dell'"Hospital for sick children" e del Middlessex Hospital di Londra, dell'Ucla Medical Center di Los Angeles, del "Recht der I-saar" di Monaco di Baviera e dell'Università di Innsbruck. Ha quindi ricoperto l'incarico di Primario di Urologia a Forlì ed ha svolto attività di insegnamento all'interno delle scuole di specializzazione in Urologia e Chirurgia generale dell'Università di Bologna. È stato inoltre direttore della Clinica urologica nonché della Scuola di specializzazione in Urologia dell'Università di Sassari. Ha ricoperto anche il ruolo di direttore scientifico dell'Unità di Urologia del Policlinico di Monza, oltre ad essere stato consulente della Divisione di Urologia per la Clinica San Pio X - Humanitas di Milano. È stato relatore e moderatore di sedute a tutti i congressi della Società italiana di urologia negli



Eduard Bercovich

ultimi dieci anni, oltre che al congresso della Società europea di urologia ad Amsterdam e all'International symposium on hormone therapy in oncology a Genova. Tra i suoi principali campi di interesse la chirurgia oncologica, la chirurgia ricostruttiva dell'apparato urinario, la chirurgia endoscopica e lo studio e riabilitazione della continenza urinaria. «Ha avuto un

ruolo fondamentale - ricorda Gunelli che ha collaborato con Bercovich dal 2001 al 2011 -. Siamo partiti con la chirurgia mini invasiva per poi dal 2007 utilizzare la robotica. Una persona positiva che spingeva per provare cose nuove e molto attento all'innovazione. Ha trasmesso la sua passione anche agli altri medici: provare metodiche e tecniche nuove è stato stimolante. Ho scoperto che è stato anche uno scrittore, con qualche libro dai passaggi autobiografici. Era poliedrico, cordiale, anche se con un carattere molto rigido in certe posizioni».

Il saluto

La camera ardente è allestita questa mattina dalle 10 a Bologna, in via Certosa; alle 11.15 si svolgeranno i funerali nel tempio ebraico di via De' Gomburtti, 9. La sepoltura avverrà alle 11.45 nel campo ebraico del cimitero monumentale di Bologna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN MARTINO VILLAFRANCA

Commedia dialettale nella sala parrocchiale

Questa sera alle 20.45, nella sala parrocchiale "Stefano Garavini", in via Lughese, 135, a San Martino in Villafranca, per la rassegna di commedie in dialetto romagnolo "Quatar sbacarédi cun e' nost dialet", promossa dalla Pro loco San Martén, la Compagnia da Zercia metterà in scena "Zibaldón Rumagnòl"; una nuova versione dello spettacolo che sta ottenendo l'apprezzamento del pubblico perché brillante e divertente. Ingresso a pagamento (costo del biglietto 6 euro). Obbligatorio green pass e mascherina. Per informazioni e prenotazioni 348.7443860.

VIA COPERNICO

Gruppo di preghiera Mercato benefico

Domani e domenica, dalle 8 alle 18, il Gruppo di preghiera di Montepaolo proporrà nell'area di via Copernico, 85, il "Mercatissimo di beneficenza" con mobili, riviste, giocattoli, libri e tanto altro.

VISITA GUIDATA

La storia di Forlì raccontata in 12 mesi

Nuovo appuntamento con la visita guidata per il ciclo "L'almanacco della bisca. La storia di Forlì in 12 mesi...". Storie e curiosità, personaggi e tesori di Forlì, raccontate da Chiara Macherozzi, attraverso un percorso articolato in 12 tappe, corrispondenti, rispettivamente, ai 12 mesi dell'anno, tra storia e arte, fede e tradizione. Piazza Saffi, il cuore di Forlì, diventa - idealmente - un grande Almanacco di pietra, diviso in 12 spicchi, 12 mesi, 12 tappe, una per ogni mese dell'anno. L'appuntamento di domenica prossima è intitolato "Tirate i dadi". Il ritrovo è fissato alle 9.45 al chiostro di San Mercuriale (lato Piazza Saffi, Forlì). Tariffe a testa: 12 euro dai 19 anni in su, 10 euro dai 14 ai 18 anni, 8 euro dagli 11 ai 13 anni. Prenotazione obbligatoria entro domani tramite whatsapp al 349.8087330, specificando i cognomi e i nomi di tutte le persone per cui si intende prenotare per protocollo anti - Covid 19.

PIAZZA SAFFI

Targa in memoria di Luciano Lama

Domani, alle 10, è in programma lo scoprimento in piazza Saffi, nei pressi di Palazzo Albertini, della targa in memoria di Luciano Lama, nell'anno del centenario della sua nascita. La presentazione avverrà alla presenza delle autorità locali e delle rappresentanze sindacali. Il segno della memoria, promosso da Comune insieme a Cgil e Fondazione Lama, è dedicato al grande sindacalista e uomo delle istituzioni.

"Arte al monte", nuovo capitolo Tocca al liceo artistico "Canova"

Dall'associazione Regnoli 41 passaggio di consegne da domani ai giovani studenti

FORLÌ

Commosso passaggio di consegne fra l'associazione forlivese Regnoli 41 e il Liceo artistico e musicale "Canova": dopo sei anni Regnoli 41 conclude la collaborazione con la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì per la gestione degli spazi espositivi del Palazzo del Monte di Pietà. Ma l'ultima mostra di questa fase di "Arte al Monte" è anche una occasione per la presidente Raffaella Orazi per proseguire quel percorso di valorizzazione e di creazione di relazioni che 10 anni fa portò alla nascita dell'associazione. «È come via Regnoli è divenuta centro di sinergie, luoghi di incontro e di valorizzazione delle nuove generazioni, così queste sale vengono idealmente consegnate ai giovani, capaci di far nascere tanta bellezza». Giovanissimi, anzi, gli artisti che si impadroniranno pacificamente delle sale di corso Garibaldi e da domani al 28 novembre regaleranno al pubblico «la freschezza e la spontaneità della loro creatività - commenta



La presentazione della mostra al via domani

Alessandra Gellini, referente del progetto - grazie alla mostra "Vita nova Ca.nova" proposta dal nostro liceo per il settimo centenario della morte di Dante. «In realtà si tratta di un lungo percorso - chiarisce la dirigente Electra Stamboulis - iniziato quasi un anno fa e condotto a dispetto dei limiti dovuti alla pandemia. Nella "Vita nova" Dante racconta come l'amore gli abbia permesso di essere quello che è, e come lui, tutti costruiamo la nostra biografia mettendovi al centro l'amore nelle sue declinazioni. I ragazzi hanno reinterpretato questa nostra provocazione a seconda delle loro passioni e delle tecniche: in mostra ne vedremo i risultati, mentre gli studenti dell'indirizzo

musicale scandiranno i momenti dell'inaugurazione, domani alle 11». E mentre sono in programma un catalogo e la messa in onda di podcast, studenti e docenti sottolineano il carattere educativo del lavoro svolto. «Un momento di conferma per noi - chiarisce la studentessa Caterina Zoli - ma anche un'occasione per mettere in pratica quello che la nostra scuola ci insegna, essere curiosi e disponibili all'ascolto, in primo luogo di noi stessi, per poi raccontarlo. In questo è fondamentale il rapporto con gli insegnanti, un rapporto fra maestro e apprendista che ci agevola nelle nostre scelte: artistiche, ma anche di vita». M.T.L.

Ferie decurtate Condannata Start Romagna

FORLÌ

Start Romagna condannata dal giudice del lavoro del tribunale di Forlì al risarcimento economico per aver decurtato due giornate di lavoro ai suoi dipendenti nel 2016. Una sentenza accolta favorevolmente dalla Filt Cgil di Forlì e Cesena. La vertenza è iniziata nel 2016 quando i lavoratori di Start Romagna si sono visti improvvisamente decurtare due giornate di ferie dal monte ore annuale. Da qui sono iniziate le rivendicazioni del sindacato contro la decisione unilaterale aziendale di diminuire il monte ferie annuale dei lavoratori, propri dipendenti. «Il valore di questa vertenza - dice Luigi Montesano, di Filt Cgil di Forlì e Cesena - ha pesato nelle tasche di questi lavoratori, per due motivi: il primo in quanto vittime del tentativo di decurtazione. Il secondo è invece rappresentato dal fatto di essere cittadini, considerando la condanna totale a carico della Start Romagna, "azienda pubblica". Il giudice ha condannato Start Romagna al risarcimento economico delle giornate relative agli anni 2016 e 2017, al riconoscimento delle giornate anche per gli anni successivi ed al pagamento delle spese processuali.